

Attrattiva, business, politiche ambientali: il capoluogo lombardo dal 21° al nono posto nel giudizio del City RepTrak 2017. La capitale al 13°, Venezia al 18°. La regina è Sydney

Il sorpasso

Viste dall'estero: Milano è meglio di Roma

ALESSIA GALLIONE

MILANO. Finora era la capitale economica, il motore laborioso ma un po' grigio del Paese. Vista dagli altri, Milano era la città da frequentare per gli affari, per poi perdersi però nella bellezza da Gran Tour delle ambasciatrici dell'Italia nel mondo, Roma e Venezia. Questione di stereotipi, certo. Eppure, dicono gli esperti, gli stessi luoghi comuni insieme al racconto e all'esperienza diretta contribuiscono a creare l'immagine internazionale di un luogo. Ma adesso, la nebbia sulla Madonnina - per usare un'altra cartolina del passato - si è diradata. Facendo apparire una metropoli che, nei giudizi degli stranieri e dei connazionali, è diventata anche «bella». Una «scoperta» che ha determinato la svolta. Perché

Milano ha iniziato a mettere la freccia già nel 2015, quando è salita sul palcoscenico globale grazie all'Esposizione universale, ma quest'anno per la prima volta ha superato Roma anche sul fronte della reputazione. Ed è entrata, passando dal 21esimo gradino al nono, tra le prime dieci metropoli più considerate al mondo. Una carta da giocare anche nella prossima battaglia per conquistare la sede dell'Agenzia europea del farmaco in fuga dalla Londra del post Brexit: il 20, i Paesi Ue voteranno e potrebbe essere un testa a testa con Bratislava.

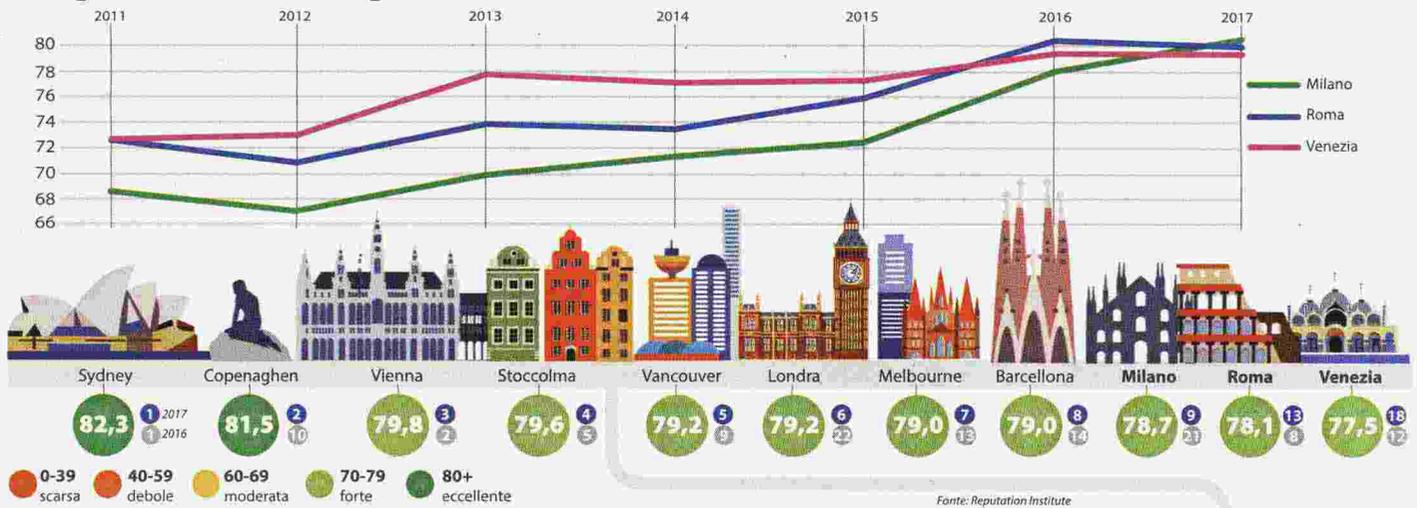
Ecco, il nuovo rilancio su Roma. Per la reputazione: 78,7 punti (sopra 70 la valutazione è considerata «forte») a 78,1. Anche se, ragiona Fabio Ventoruzzo, direttore di Reputation Institute, «sia Roma, che passa dall'ottavo

al tredicesimo posto, sia Venezia, che scende dal dodicesimo al diciottesimo, non crollano. L'elemento di novità vera è l'ingresso di Milano tra le città del mondo che muovono più reputazione e che in questo momento sembra trainare anche l'immagine dell'Italia». Sono stati loro, una società di consulenza con sede a Boston ma filiali in 14 mercati che da vent'anni studia e misura la reputazione di aziende, Paesi e città nel mondo, a calcolare la scallata. E a costruire una classifica, quella del City RepTrak, che vede al primo posto Sydney. Ma che cosa è la reputazione? Un «giudizio di pancia» che però può essere misurato in base a elementi razionali. I principali sono tre: l'attrattività, le politiche pubbliche, il sistema economico. Aspetti, che a loro volta contengono ca-

pitoli che vanno dalla sicurezza ai trasporti fino ai «leader rispettati», valutati con 23mila interviste nei Paesi del G8. Il risultato è l'ascesa di Milano. Che, dice il country manager dell'Istituto, Stefano Cini, «ormai è strutturale». La Madonnina sale per «le politiche sociali, economiche e ambientali avanzate», ma nell'inversione di tendenza pesano molto aspetti come «la bellezza della città» e le «esperienze accattivanti», che incassano voti «eccellenti». E le «nostre ricerche - spiega Ventoruzzo - dimostrano come un aumento di un punto di reputazione produca un aumento della propensione a visitare quel territorio di circa il tre per cento, con una crescita nelle esportazioni di circa 1,7 punti percentuali». Carte in più per la «nuova» Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reputazione delle metropoli



I criteri di valutazione

Attrattiva

- Bellezza della città
- Esperienze accattivanti
- Personalità di spicco

Efficacia delle politiche pubbliche

- Sicurezza
- Leader rispettati
- Infrastrutture e trasporti adeguati
- Politiche sociali, economiche e ambientali avanzate
- Istituzioni sviluppate

Qualità del sistema economico

- Ambiente favorevole al business
- Stabile finanziariamente
- Prodotti di spicco
- Aziende leader
- Tecnologia

IL FILOSOFO

Città protagonista che si è fatta bella

SALVATORE VECA

NON stupisce questa crescita di reputazione non solo internazionale, ma globale di Milano. Succede che la Urbs, la città fisica, adesso costruisce compagnia.

Ci riesce avendo fatto fruttare una sorta di capitale umano e sociale, fatto di mille cose, dall'associazionismo all'innovazione. Expo l'ha fatto venire a galla, nel 2015, ma c'è stato un accumulo di "precedenti". Lo Sky Line è cominciato a cambiare con la giunta Albertini, la vittoria dell'Expo avviene grazie alla giunta Moratti, la giunta Pisapia s'è costruita intorno a un'idea di civismo ambrosiano. Come diceva il sociologo Guido Martinotti, la città è il territorio dei flussi, e adesso con la giunta Sala si è arrivati non solo al culmine di un processo latente, ma alla crescita della città protagonista: una sorta di Milano-Italia.

Molti guardano alla sua connessione creativa, alla tecnologia, all'impresa sociale. A scelte politiche che, a mio parere, provano a distribuire più equamente la luce anche nelle parti più cupe, che ci sono, della città. Molti sembrano lavorare per una Milano che non abbiamo ereditato da nostri nonni, ma, come dice anche il Papa, preso in prestito da nostri figli: è così che Milano diventa affascinante, è anche merito delle sue doti, della sua "bellezza del fare".



Salvatore Veca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

